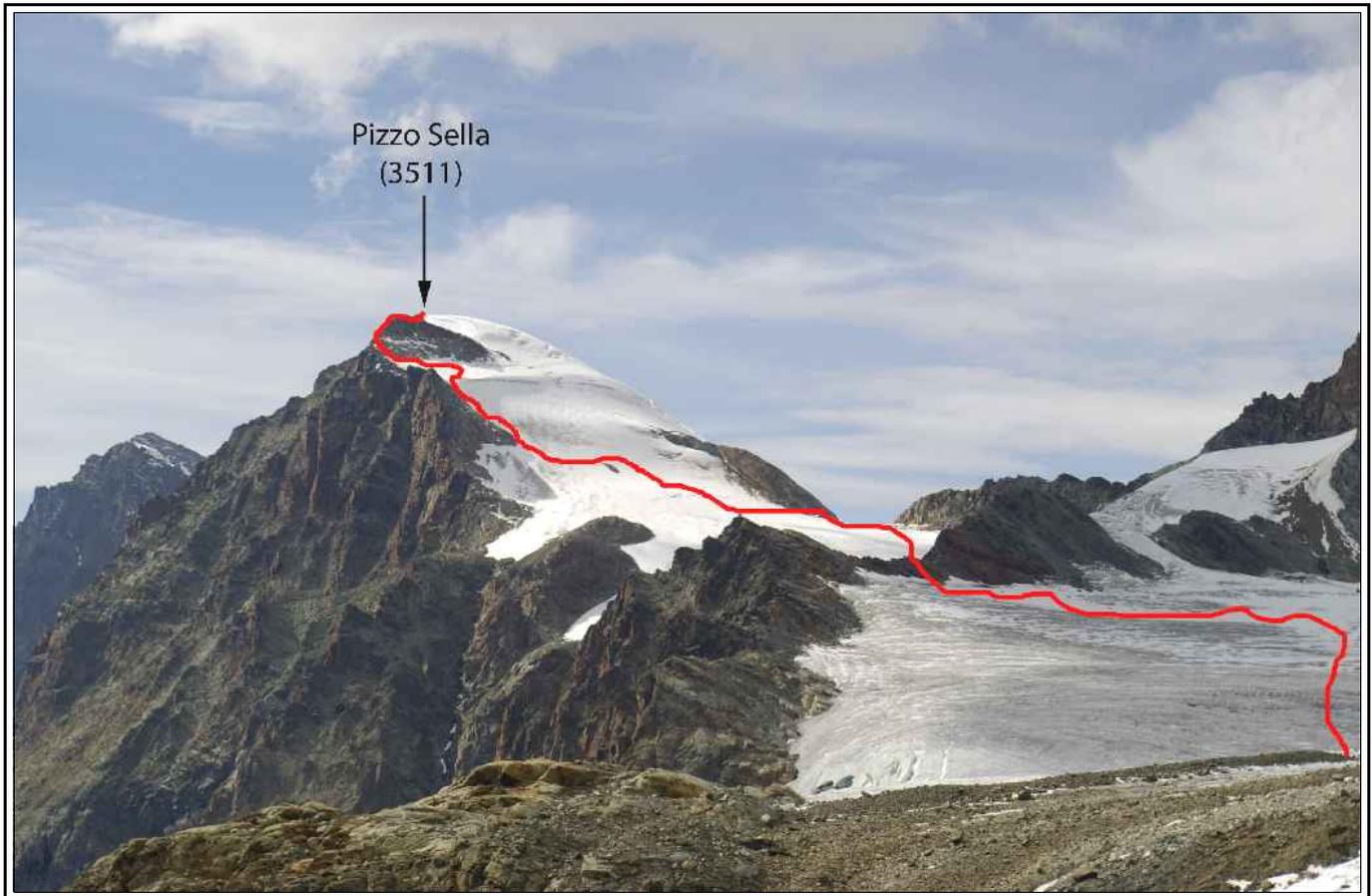


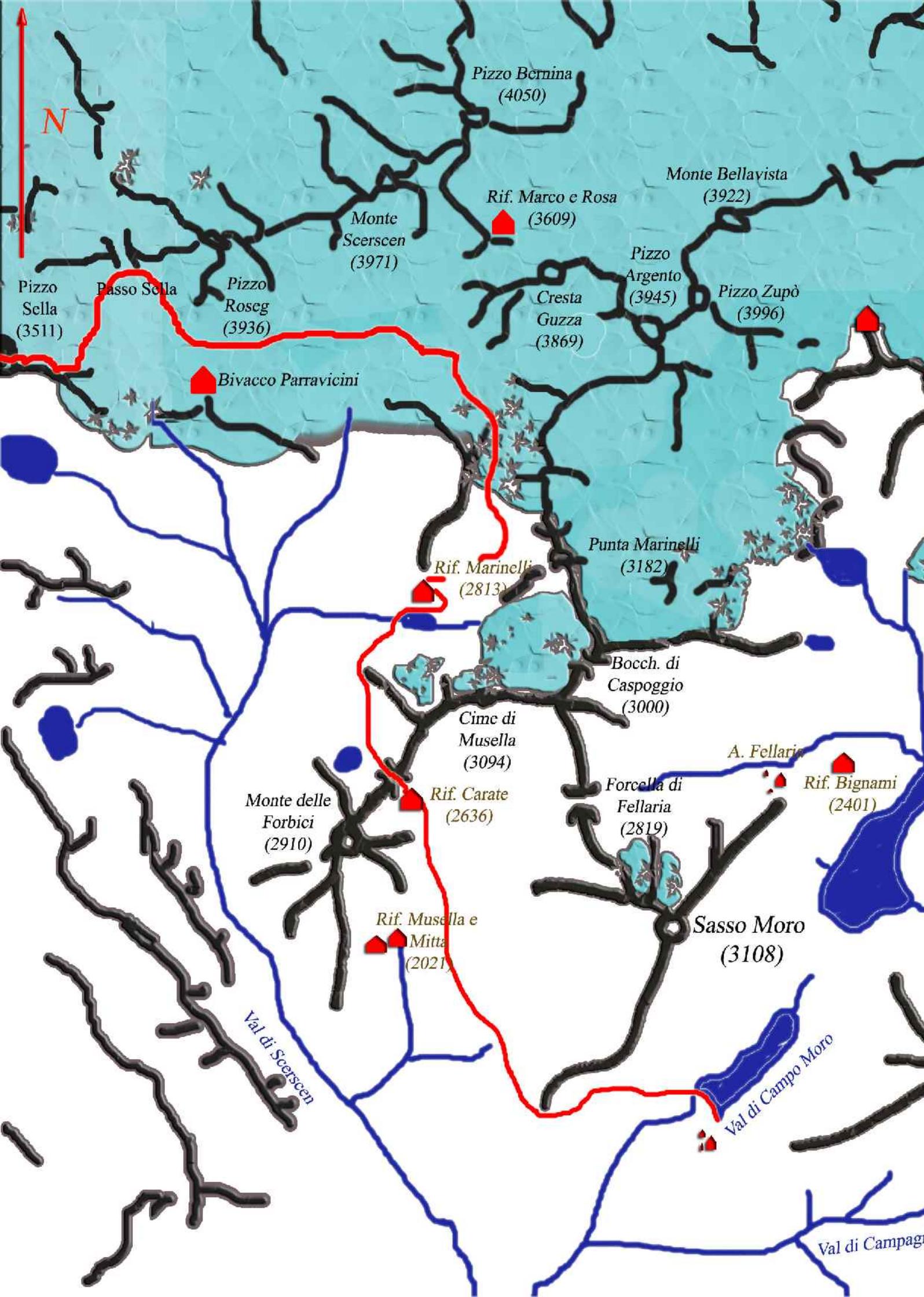
2 settembre 2006

Pizzo Sella (m 3511)



2 settembre 2006, l'itinerario di salita al Pizzo Sella per l'anticima orientale. Fino all'inizio degli anni '90 sull'imponente parete S del Sella era praticabile una divertente via ferrata. Per attaccarla gli alpinisti s'incamminavano dall' ex-rifugio dello Scerscen d'Entova, attraversavano la Vedretta di Scerscen Inferiore e si portavano ai piedi della parete. La chiusura del rifugio, si dice per cedimenti strutturali, ha fatto lentamente cadere in rovina tutte le strutture ad esso collegate: gli impianti per lo sci estivo, la strada che da S. Giuseppe saliva fino a m 2700 - partenza della teleferica per il rifugio- e la stessa ferrata al Sella, successivamente dismessa.

Partenza	Campo Moro (m 1932)
Come arrivarci	Da Sondrio si prende la provinciale per Lanzada (13km), quindi si sale in Val Lanterna. Dopo essere passati per Campo Frasca, si continua per circa 7 km fino a raggiungere il bacino inferiore delle dighe di Campo Moro.
Via	Campo Moro- Rifugio Carate (m 2636) – Rifugio Marinelli (m 2813) - Passo Marinelli Occidentale- Bivacco Paravicini- Pizzo Sella (m 3511) per l'anticima orientale.
Tempo per la salita	8 ore
Attrezzatura richiesta	Abbigliamento per l'alta montagna, corda, imbracatura, fettucce, ramponi, piccozza.
Condizioni meteo	Sereno e caldo
Difficoltà del giorno	4+ su 6
Giudizio di guide serie (condizioni ideali)	Alpinistica f/PD-: pendii glaciali impegnativi, passaggi su roccia fino al III+.
Bilancio	



Itinerario

L'ascensione al Pizzo Sella offre difficoltà variabili a seconda delle condizioni dell'ultima impennata nevosa. In inverno e fino a tarda primavera lo si può tranquillamente salire con gli sci per spalla orientale, mentre in stagione avanzata il ghiaccio vivo e i crepacci rendono il tracciato insidioso e non più ovvio.

Si parte da Campo Moro e, attraversato il muraglione della diga inferiore, ci si porta nel parcheggio ai piedi dell'argine. Si segue poi il sentiero segnalato per i rifugi Carate e Marinelli. Si incomincia con una ripida salita sul fianco meridionale della montagna che fa uscire dalla Valle di Campo Moro e porta su un poggio panoramico (ore 0:40).

Proseguendo verso NO si imbrocca la Valle dello Scerscen. Il sentiero assume un andamento pianeggiante fino all'anfiteatro delimitato dal Sasso Moro a E, delle temibili Cime di Musella a N e dal Monte delle Forbici a O . Affrontati sette ripidi colli, i famosi “sette sospiri”, ecco il rifugio Carate (m 2636, ore 1:30).

Qualche metro più in alto si guadagna la Bocchetta delle Forbici, splendido punto panoramico sull'intero settore occidentale del gruppo del Bernina. Ora il sentiero, con pendenze molto dolci, conduce al vallone incassato fra le bastionate rocciose su cui sorge la Marinelli e le severe pareti N delle Cime di Musella. Ci si porta sul lato orientale della fortezza della Marinelli, avvicinandosi alla sempre più inconsistente Vedretta di Caspoggio, e si vince l'ultimo strappo per il rifugio (m 2813, ore 1:15).

Una scelta comoda può essere quella di dormire in Marinelli ed iniziare da qui il mattino seguente l'ascensione, col vantaggio di partire più riposati e sfruttare le prime ore del giorno, quelle in cui le condizioni di neve e ghiaccio sono migliori.



Poco oltre la Bocchetta delle Forbici si vedono splendere le rocce biancastre del Tremogge.

Lasciato il rifugio si segue il sentiero segnalato che fra le pietraie porta al Passo Occidentale di Marinelli, via d'accesso alla Vedretta dello Scerscen Superiore (m 3050). Una consistente copertura detritica ha spostato l'attacco vero e proprio del ghiacciaio mezz'ora oltre il passo. Seguendo senza dislivelli di rilievo gli ometti di pietra si arriva finalmente a calpestare vedretta (m 3000 ca., ore 1:20).

Compiendo un ampio semicerchio verso sx fino a portarsi sotto le impressionanti bastionate rocciose del Roseg, si pianeggia per l'interminabile ghiacciaio dello Scerscen Superiore. Al cospetto del Roseg si punta decisamente a O verso la piccola finestra sulla cretina rocciosa che ospita il Bivacco Parravicini (m 3183). Oltrepastato il varco si esce nuovamente sul ghiacciaio e, piegando a dx, si sale leggermente in direzione NO verso il Passo Sella. Ponendo attenzione a eventuali crepacci, si punta a SSO (sx) e ci si porta ai piedi dello sperone E dell'anticima orientale del Sella (m 3200 ca., ore 2).

Benchè questa non sia la via più semplice per raggiungere la vetta, è quella che ritengo più comoda e divertente nel caso di cattive condizioni della copertura nevosa della spalla ENE del Sella (via Normale – oggi un misto di ghiaccio vivo e neve marcia).

Si contornano le prime rocce appoggiandosi al ghiacciaio, poi si affronta il ripido scivolo glaciale che s'inerpica verso S (oppure si sale direttamente per le rocce sulla sx - III). Ci si porta sulla dx e si esce sulla depressione nevosa fra lo sperone e l'anticima. Si segue per un breve tratto la cretina nevosa che si dirige a NNO, poi si piega decisamente a sx (S) e ci si porta all'attacco delle rocce dello spigolo ESE dell'anticima orientale del Sella (questo semicerchio è per evitare alcuni crepacci).

Con passaggi molto aerei ed esposti si guadagna il testone roccioso dell'anticima orientale (III+, impressionante il precipizio sulla sx, quasi 1000 metri fino al Vallone dello Scerscen).



Il Bivacco Parravicini (m 3183) sorge sull'estremità meridionale della cretina che parte dalla parete S del Pizzo Roseg e taglia da N a S la vedretta di Scerscen Superiore. Il piccolo bivacco è dedicato ad Agostino Parravicini, giovane alpinista bergamasco scomparso nei primi anni '30 sulla Cima di Zocca in Val Masino.

Rimessi i ramponi, ci si abbassa nella successiva depressione, quindi, stando attenti alle cornici, si segue il breve pendio di neve e ghiaccio che dona la vetta del Pizzo Sella (m 3511, ore 1:30).



Il gruppo Sella-Gluschaint visto dalle Cime di Musella.